

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Uniti nel dono, per sostenere tanti progetti

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Agosta, fu una fortezza sulla valle dell'Aniene

Agosta è un comune di 1.701 abitanti della provincia di Roma. È situata su una elevazione tufacea alle pendici dei monti Simbruini, nell'alta valle dell'Aniene, presso la riva destra del fiume. Ai piedi della collina su cui sorge il paese si trova una sorgente, in età romana nota come Augusta, dalla quale il paese ha probabilmente preso il nome. Fino al IV secolo Agosta è stata territorio degli Equi, *aeterni hostes* del popolo romano, per poi divenire colonia romana e nucleo della fortezza del Monastero di Subiaco.

La fortezza di Agosta tuttavia subì numerose incursioni e saccheggi, tra cui il famoso episodio del sacco dei Colonna. Dal XIV secolo divenne parte dello Stato pontificio, poi fu feudo prima dei Colonna, poi dei Borghese fino al 1633 e dei Barberini fino al 1738, per poi ritornare sotto l'amministrazione pontificia. Nel 1870 fu annessa allo Stato italiano. A fine ottobre la Pro Loco di Agosta organizza una festa per celebrare l'arrivo dell'autunno. Caldarroste e vino novello saranno i protagonisti della giornata. Non mancheranno gli stand gastronomici, il mercatino artigianale e l'intrattenimento musicale fino a tarda sera. La seconda domenica di agosto viene celebrata la "Sagra delle rane e del Fagiolo Regina". Tra gli eventi la corsa delle ranocchie organizzata la mattina in piazza San Nicola, come originale animazione popolare.
Nicola Tavoleta, presidente nazionale Acli Terra

l'editoriale

I sacerdoti non italiani sono il ponte con il mondo

DI VINCENZO VIVA *

Sarebbe difficile pensare le Chiese del Lazio senza la presenza dei sacerdoti non italiani. Essi colorano ormai da tempo il volto delle nostre parrocchie. Tanti di loro vivono già da decenni nelle nostre diocesi, si sono stabilmente incardinati e inseriti nella cultura italiana, hanno assunto gli stessi compiti e responsabilità dei parroci italiani. Altri trascorrono periodi più o meno lunghi nelle diocesi italiane, con apposite convenzioni stabilite dalla CEI per motivi di studio o per una collaborazione pastorale a tempo pieno. L'ormai cronica mancanza di vocazioni locali, ha fatto crescere il bisogno di questi sacerdoti, spingendo i vescovi a sottoscrivere, sempre più spesso, accordi con diocesi e provincie di congregazioni religiose all'estero. Il primo raduno dei sacerdoti non italiani che svolgono un servizio pastorale nelle diocesi del Lazio ha voluto accendere un faro su questa realtà. Sono emerse riflessioni, testimonianze e proposte che ci fanno capire che la missione non è solo dare, ma anche ricevere. Mentre nei secoli e decenni passati, tanti sacerdoti italiani sono partiti con l'esplicita intenzione della «missio ad gentes», arrivando in paesi e culture lontane con un chiaro progetto di evangelizzazione, dotato generalmente anche di mezzi economici e un certo senso di "superiorità", la situazione dei sacerdoti non italiani presenti nelle nostre diocesi è oggi completamente diversa. Le motivazioni da parte di chi arriva sono molto più differenziate e l'aspetto della «cooperazione missionaria» non emerge sempre con chiarezza; i paesi di provenienza sono segnati, non di rado, da profonde ferite sociali causate da situazioni di povertà e mancato sviluppo; l'attuale clima culturale in Europa, caratterizzato da ripiegamenti nazionalistici, diffidenze e pregiudizi verso lo straniero, non facilita poi certo l'accoglienza e i processi di integrazione ecclesiale. Tutto ciò ha un inevitabile riflesso sull'identità di questi sacerdoti e sul loro ministero. Un'adeguata preparazione e un accompagnamento più specifico dei sacerdoti non italiani rimangono quindi un'esigenza fondamentale. A questo servono i preziosi corsi di preparazione linguistica e pastorale che si svolgono a Verona a cura della Fondazione Missio, ma anche alcuni programmi messi in atto nelle comunità diocesane. Ma ciò non basta. È necessario preparare anche i sacerdoti italiani e le parrocchie ad accogliere queste presenze in mezzo a noi: si tratta di favorire la conoscenza, l'informazione e il vero significato della «cooperazione missionaria». I sacerdoti che vengono da altri paesi devono aiutarci a respirare l'aria della Chiesa universale. Narrando la vivacità delle loro comunità d'origine, portando la testimonianza della loro vocazione, traducendo la loro fede nel linguaggio di un'altra cultura e condividendo le loro esperienze pastorali possono contribuire efficacemente all'evangelizzazione delle nostre Chiese e alla conversione missionaria delle parrocchie. La Chiesa è per sua natura plurale e missionaria.

* vescovo di Albano e presidente Commissione Missio Lazio

I preti di diverse nazionalità che svolgono servizio pastorale nel Lazio rappresentano una ricchezza e un dono

DI IGOR TRABONI

Li vediamo sempre più di frequente sulle nostre strade, nell'ordinario di ogni giorno ma ovviamente soprattutto nelle parrocchie e poi negli ospedali, negli oratori, nelle aule del catechismo: sono i preti stranieri, una realtà sempre più consolidata in 190 delle 227 diocesi italiane, molte delle quali hanno stretto dei veri e propri gemellaggi con diocesi di vari continenti per sostenere anche il cammino di formazione dei futuri preti, sia nei seminari dei Paesi di origine che poi in Italia per completare gli studi e per le prime esperienze pastorali. Se ne conta al momento più di mille in tutta Italia, soprattutto nel Lazio e in Lombardia. E se a Roma la presenza di sacerdoti non italiani è davvero massiccia soprattutto per la presenza delle università pontificie e delle case generaliste dei vari ordini religiosi, anche nel resto del Lazio se ne vedono sempre di più. Una presenza rispetto alla quale è stato fatto il punto, analizzando le possibili problematiche ma soprattutto focalizzando le ulteriori e grandi prospettive, nell'incontro dal titolo "La cooperazione missionaria nel territorio del Lazio", tenutosi lunedì scorso a Roma, nell'Aula magna del Pontificio Collegio urbano, di fatto il primo raduno regionale dei sacerdoti non italiani che svolgono servizio pastorale nelle diocesi del Lazio, organizzato da Missio Lazio, la commissione regionale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione missionaria. Moderato da don Federico Tartaglia, direttore di Missio della diocesi di Porto-Santa Rufina, all'incontro - che ha seguito il canovaccio sinodale che mette al centro ascolto e condivisione - hanno partecipato il vescovo di Albano Laziale e presidente della Commissione Missio Lazio, Vincenzo Viva; monsignor Emilio Nappa, segretario aggiunto del Dicastero per l'evangelizzazione dei popoli e presidente delle Pontificie opere missionarie; padre Giulio Albanese, direttore di Missio Roma e padre Denis Malonda, direttore di Missio Tivoli. Più che discreta la risposta, con circa 200 tra sacerdoti e religiosi arrivati un po' da tutte le diocesi del Lazio, oltre che dalla stessa città di Roma. Secondo l'intento degli organizzatori e come ribadito dal vescovo Viva in apertura dell'incontro, questo primo raduno è stato una sorta di "faro" puntato su una realtà in cre-



Alcuni dei relatori con al centro il vescovo Vincenzo Viva

Nuovi missionari nelle nostre strade

FRATELLANZA

Una rete internazionale di solidarietà

Poco prima dell'ottobre missionario le Pontificie Opere Missionarie hanno pubblicato la cifra degli aiuti distribuiti nel 2022 alle missioni nel mondo. Una cifra molto importante: 98.354.896 euro (incrementata di quasi 7 milioni rispetto al 2021). Si legge nella notizia riportata dall'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra la chiesa della Cei. La somma rappresenta il totale raccolto in ogni Paese dalle Pontificie Opere Missionarie (POM) attraverso le offerte dei fedeli per la Giornata missionaria mondiale 2022, ma anche attraverso i contributi arrivati in occasione della Giornata missionaria mondiale dei ragazzi e quelli raccolti per il sostegno dei seminaristi delle giovani Chiese sorelle. «Tra questi 98 milioni, c'è anche il contributo dell'Italia, con le offerte raccolte in tutte le parrocchie durante la Giornata missionaria mondiale dello scorso anno e con quanto ciascun fedele ha voluto donare anche direttamente tramite i canali dei Centri missionari diocesani e della Fondazione Missio». La cifra versata dall'Italia al Fondo universale di solidarietà delle POM è di 6.155.313,38. «Gli oltre 98 milioni sono andati per sostenere migliaia di progetti che le POM hanno assicurato a tutti i missionari, senza particolarismi né distinzioni, che operano nelle Chiese di nuova o recente costituzione, prive di una piena autonomia finanziaria o che versano in situazioni di emergenza dovute a guerre, carestie o calamità naturali». Info su: missioni.chiesacattolica.it e www.ppoomm.va/it/html.

scita e quanto mai importante nella Chiesa e per la Chiesa «di cui siete una ricchezza e una risorsa», ha rimarcato il presule.

Veri e propri missionari, ha aggiunto dal canto suo don Tartaglia, «di cui oggi c'è più che mai bisogno, perché c'è bisogno di audacia». Nel corso dell'incontro sono state portate anche esperienze personali, il vissuto di ogni giorno, fin dal primo momento in cui questi sacerdoti hanno messo piede nel nostro Paese e nelle comunità dove sono stati destinati. «Quando sono arrivato nella prima parrocchia in Italia dove ero stato mandato come viceparroco - ha detto ad esempio padre Malonda, originario del Congo - avevano bisogno di un sacerdote per dire messa. E quando ho iniziato l'ho fatto con i gruppi di giovani. Quello sapevo fare! Lo Spirito Santo ha tanti canali di azione che noi non possiamo neanche immaginare. Noi abbiamo conosciuto i missionari che sono venuti nei nostri Paesi, con un credito diverso e con

un atteggiamento di superiorità. Eravamo disposti ad imparare: eravamo noi i destinatari del messaggio, e dovevamo sforzarci per capire. Ma in questo caso è il contrario: noi partiamo dal presupposto inverso». Sacerdoti non italiani la cui presenza spesso agisce sia come fattore di stimolo sia da diverso punto di osservazione anche per i sacerdoti italiani con cui lavorano fianco a fianco, ciò avviene anche per i fedeli delle comunità nelle quali svolgono il loro servizio. «I presbiteri stranieri, anche i religiosi, sono un dono della fede delle Chiese sparse nel mondo, e testimonianza del fatto che la missione oggi è sempre più intesa come reciprocità come cooperazione tra Chiese, per cui ogni Chiesa particolare è una comunità che invita e che riceve allo stesso tempo», ha detto tra l'altro padre Giulio Albanese, che tante Chiese di altri continenti, soprattutto quello africano, conosce molto bene per il suo operato da giornalista esperto di problemi internazionali.

Con uno sguardo attento all'occupazione e al sociale



Tanti i temi sul tavolo. Politiche e strategie della formazione, tutela dell'occupazione giovanile e femminile, così come gli strumenti per le politiche sociali, rappresentano alcuni dei capisaldi su cui orientare i nuovi strumenti di welfare. Inoltre, le priorità vanno anche agli approfondimenti, alle analisi e alle proposte di cui la rappresentanza sindacale si fa portatrice rispetto alle questioni che caratterizzano il mercato del lavoro, le problematiche relative alla tutela delle fasce deboli, le nuove povertà, la crisi economica, la scuola, la sanità, la sicurezza nei luoghi di lavoro, ma anche la tenuta e la difesa dei salari, insieme alla contrattazione collettiva ed alla protezione dell'ambiente. Il tutto, ogni seconda domenica del mese, viene raccontato nella pagina dedicata alla Cisl Lazio.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

LA FORMAZIONE DEI SACERDOTI
a pagina 5

◆ ANAGNI

L'INCONTRO DEI RAGAZZI
a pagina 6

◆ CIVITA

LA LECTIO DIVINA PER GLI OVER 16
a pagina 7

◆ FROSINONE

L'ANGELO DI GIOTTO VERRÀ RESTAURATO
a pagina 8

◆ GAETA

SUI PASSI DI DON MILANI
a pagina 9

◆ LATINA

IL RICORDO DI DON SBARIGIA
a pagina 10

◆ RIETI

«DARE CARNE AL VANGELO»
a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA
IN MEMORIA DI SANT'IPPOLITO
a pagina 12

◆ CIVITAVECCHIA
CONTRO IL DISAGIO GIOVANILE
a pagina 13

◆ SORA

UN NUOVO SACERDOTE
a pagina 14



Panorama di Gaeta (foto di Romano Siciliani)

IL PUNTO

«La sanità al primo posto»

La relazione della Corte dei Conti sul giudizio di parifica, con riserva, del bilancio 2022 è chiarissima. La Regione Lazio ha una mole di debito importante questo comporterà inevitabilmente la riduzione di alcuni costi. I magistrati contabili, per esempio, sottolineano l'esigenza di comprimere "le consulenze e gli incarichi di natura fiduciaria". La Cisl Lazio è disponibile e pronta a dialogare con il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca con l'obiettivo di avanzare proposte e trovare soluzioni percorribili e sostenibili. Questo è il momento della responsabilità e non della polemica sterile. Per quanto riguarda la Cisl, il tema dell'assistenza sanitaria territoriale deve continuare ad essere un punto di riferimento, una bussola e perfino un imperativo categorico. E ci auguriamo che rappresenti la sfida principale della Giunta Rocca. Perché bisogna ridare attrattività al servizio sanitario e occorre dare stimoli e motivazioni a medici e infer-



Foto Siciliani

mieri. La carenza del personale medico peraltro è uno dei punti più critici della sanità laziale. Ecco perché servono assunzioni e servono contratti che diano dignità ai lavoratori. I costi vanno ridotti, i risparmi vanno assolutamente trovati, ma lo diciamo forte e chiaro: non si possono fare tagli lineari. Non si debbono fare tagli lineari. L'approfondita relazione della Corte dei Conti è ricca di spunti anche su quali voci intervenire e come. La barra va tenuta dritta sull'assistenza sanitaria territoriale, che non può essere ulteriormente penalizzata.

Enrico Coppotelli,
segretario generale Cisl Lazio

Mario Sbarigia, prete degli «ultimi»

È venuto a mancare all'età di 82 anni don Mario Sbarigia, per anni vicario generale della diocesi pontina e punto di riferimento per la comunità cattolica della provincia di Latina. Originario di Filetino, in provincia di Frosinone, già dai primi anni di ministero fu destinato alle zone pontine; prima vicario parrocchiale a Santa Maria Goretti e poi assistente ecclesiastico per gli studenti, nel 1977 fu nominato primo parroco di San Benedetto, a Borgo Piave, mentre nel 1994 in quella di San Luca. Nominato successivamente vicario generale nel 2003, in qualità di monsignore fu lui ad accogliere Mariano Crociata quando fu nominato Vescovo nel 2013. Senza dimenticare la carica di direttore della Caritas diocesana negli anni '90, punto di riferimento delle associazioni di volontariato della città e da sempre il parroco degli "ultimi", costan-

temente vicino alle famiglie, ai giovani e alle categorie più fragili. «Da sempre amico della Cisl, la sua esistenza è stata caratterizzata dalla vicinanza alla nostra organizzazione», così il ricordo del Segretario generale della Cisl di Latina Roberto Cecere (che scrive, ndr). «Era tra i fondatori del sindacato Scuola, sempre protagonista nelle nostre iniziative

e nei momenti più importanti. Penso, ad esempio, a quando aprimmo il nuovo centro di formazione in via Tiberio, in un'area non facile della città di Latina: in quell'occasione venne a portare il suo contributo e a far sentire la parola della fede, dimostrando per l'ennesima volta il suo appoggio mai assente rispetto alle questioni sociali del territorio. Noi, da parte nostra, lo abbiamo sempre aiutato e sostenuto nella missione che si era dato per stare accanto ai più deboli, e la notizia della sua scomparsa rende la comunità di Latina più povera. Non sarà facile trovare una figura che possa colmare il vuoto da lui lasciato: come Cisl non possiamo che ricordarlo per l'attività svolta in città, ringraziandolo per il particolare supporto che ha dato al sindacato nei suoi momenti più importanti».

Roberto Cecere,
segretario generale Cisl Latina



Don Mario Sbarigia



Pagina a cura della Cisl
Unione sindacale regionale del Lazio
via Ludovico Muratori, 29 - 00184 Roma
telefono: 06.7717.367-353
email: usr.lazio@cisl.it;
segreteria1@cislazio.it; usr.lazio@pec.cisl.it
www.cislazio.it



Foto Siciliani

Una nuova stagione di relazioni sindacali

Protocollo d'intesa tra Campidoglio Cgil, Cisl e Uil di Roma per sviluppo sostenibile e contrasto alle disuguaglianze

DI LUCA CALICIOTTI

Sottoscritto venerdì scorso in Campidoglio il Protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali, tra Cgil, Cisl e Uil di Roma con l'Istituzione comunale alla presenza del Sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri. «Ci sono tutte le premesse per un moderno sistema di relazioni, ma, come è scritto nel testo, saranno fondamentali successivi accordi finalizzati a trovare costantemente le migliori soluzioni», ha commentato Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio. Un punto di partenza importante che avrà bisogno di un confronto continuo ma anche di analisi sistematiche ed approfondite per valutare i risultati alla luce delle successive dinamiche economiche e sociali del territorio. «Giudichiamo positivamente la previsione di temi come il ricambio generazionale, la continua formazione dei dipendenti pubblici, l'utilizzo delle nuove tecnologie. Si tratta di priorità "storiche" della Cisl, convinta peraltro che qualità e sicurezza sul lavoro siano architravi che viaggiano insieme. Un Protocollo basato sulle opportunità del digitale, del Pnrr, ma anche sulle risorse del Giubileo e dei fondi strutturali». Si tratta di elementi che vanno in un'unica direzione: rilanciare lo sviluppo sostenibile del territorio romano, per mettere al centro la

persona nel mondo del lavoro e per contrastare ogni tipo di disuguaglianza. «Bene il tavolo di confronto trimestrale, che, a questo punto, ha tutte le caratteristiche per diventare non soltanto una sede di confronto e di verifica, ma anche di proposta», ha aggiunto Coppotelli. Il monitoraggio continuo e l'aggiungo a documenti come il Dup, le politiche di lavoro e di welfare, di urbanistica e mobilità, di digitalizzazione e tutela dell'ambiente, danno una dimensione completa e proiettata al futuro. «Come abbiamo avuto modo di ripetere più volte, in questa delicata fase economica, finanziaria e congiunturale, questo è il momento della responsabilità. La firma di tale Protocollo ne rappresenta la conferma, perché individua obiettivi, soluzioni e percorsi. Ora è importante proseguire il confronto sul Giubileo perché è necessario assicurare la massima efficienza nei lavori per realizzare le 184 opere previste». Occorre dare azione e vigore anche all'intesa sottoscritta nei mesi scorsi dalla Filca Cisl che garantisce il monitoraggio e il tracciamento dei flussi di manodopera, prevede verifiche sugli espropri necessari e una intensa attività di vigilanza. Tra le norme più importanti anche quella che obbliga tutte le aziende ad applicare nei cantieri il contratto nazionale dell'edilizia, per evitare il fenomeno del dumping contrattuale. «A noi interessa che si tutelino al meglio i lavoratori edili impegnati, che saranno diverse migliaia, in un contesto di sicurezza nei cantieri e di legalità nel sistema edile. Un modello che deve essere applicato in tutti i contesti, a partire dai lavori per Expo 2030, che ci auguriamo davvero, vedano Roma come sede di questa manifestazione internazionale», ha concluso Coppotelli.



Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio con Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma

L'INIZIATIVA

Le giornate della partecipazione

Appuntamento per il 13 e 14 ottobre ai tavoli di confronto Cisl nelle aziende e nelle principali piazze italiane con l'iniziativa #unpostovaltavolo. Nel Lazio, venerdì 13 ottobre ci saranno diverse assemblee che si snoderanno per tutta la regione ed in molti luoghi di lavoro. Sabato 14 ottobre invece saranno cinque le iniziative interessate dalle "giornate della partecipazione", dalle 9 alle 14.00. A Ferentino, (provincia di Frosinone) in piazza Matteotti; a Cassino l'incontro sarà in piazza Nicholas Green; mentre a Rieti i partecipanti si troveranno in piazza Vittorio Emanuele II; passando a Viterbo, il luogo ospitante sarà la piazza dei Caduti. Infine, a Cisterna di Latina l'appuntamento è alle 18.00 in piazza XIX Marzo.

Un sito web che dialoga con il mondo del lavoro

Si chiama www.cislazio.it e corrisponde al sito web con il quale l'organizzazione sindacale si presenta ai suoi iscritti ma anche ai cittadini della regione Lazio. Una home page facile da navigare, nella quale è possibile a primo impatto riconoscere tutto il menù dei contenuti disponibili. Si va dalla presentazione di Cisl Lazio, passando per le federazioni categoriale, le sedi territoriali, gli enti e le associazioni, fino ad arrivare al World Cisl Web nel quale si trovano i link a tutte le sedi regionali del sindacato, per poi chiudere con la sezione dedicata alle notizie. Subito sotto questa barra di strumenti c'è una fascia di colore verde che ospita le Breaking news, molto utile per restare informati sui te-

mi più importanti, di volta in volta posti in evidenza. In questo momento nella sezione Breaking news c'è il manifesto Cisl "Per un lavoro a misura della persona". Subito sotto si possono leggere sia le notizie e sia le dichiarazioni del segretario generale Cisl Lazio Enrico Coppotelli. Nel resto della pagina si trovano articoli riguardanti le attività sindacali di primo piano, la rassegna stampa, le informazioni su convegni ed eventi, le indicazioni e le modalità per il tesseramento, nonché la mappa e i numeri utili per contattare la sede regionale e i link a Facebook e Twitter (da poco tempo ha cambiato il nome X), i due canali social utilizzati da Cisl Lazio. Non manca la parte che riguarda la dimensione della sede nazionale. In conclusione, un sito allo stesso tempo semplice da navigare e ricco di contenuti. Un vero e proprio servizio all'utenza.

Sono sempre di più i giovani che lasciano la propria città

«Sempre meno giovani e sempre più lontani dal mondo del lavoro. È questa la situazione nel Lazio. Per nulla incoraggiante se pensiamo che tra il 2023 e il 2027 il mercato occupazionale del Paese richiederà circa 3 milioni di addetti che dovranno sostituire chi avrà maturato il diritto di andare in pensione». E quanto si legge in una nota della Cisl Lazio. «La fotografia scattata dall'ufficio studi della Cgia di Mestre è impietosa. Fra l'altro bisogna considerare anche il fenomeno dell'abbandono scolastico, allarmante anche nella nostra Regione. Dal 2013 al 2023 - spiega la nota della Cisl Lazio - la popolazione giovanile (15-34 anni) in Italia è scesa del 7,4 per cento. Nel Lazio del 7 per cento, facendo registrare un saldo negativo di 84.868 unità. Il calo più vistoso si è registrato in provincia di Frosinone, con un -19 per cento (-21.975 persone). Poi Viterbo, con un -14,1% (-9.588). A Rieti un -12 per cento (-4.106). A Latina -9,6 per cento (-12.499). Infine Roma, dove il calo è stato più contenuto: -4,2 per cento (-36.820)».

del lavoro vengono offerte (nella migliore delle ipotesi) soluzioni di precariato, a tempo determinato e con salari assolutamente insufficienti. Impossibile in queste condizioni pensare di progettare un futuro, di immaginare una famiglia, di pianificare l'acquisto di un'abitazione. Il punto è questo, specialmente nelle province del Lazio. La perdita di giovani è assai preoccupante perché taglia le gambe ad una visione di prospettiva. Abbiamo spesso sollevato l'argomento senza però riscontrare da parte delle istituzioni quell'attenzione necessaria. Continueremo a farlo». «Meno residenti e meno giovani implica anche una diminuzione della platea dei contribuenti. Nel Lazio, occorre investire di più sull'importanza della scuola, della formazione, del raccordo di tutto questo con il mondo del lavoro. Abbiamo sollevato il tema reale della pandemia delle povertà, sempre più estesa. Tante famiglie non arrivano a fine mese con uno stipendio ed tante altre non possono contare nemmeno su quello. Se non si rimette sul serio la persona al centro sarà inutile continuare a parlare di rilancio e di sviluppo ed è inutile sottolineare come la linfa sia rappresentata dai giovani», conclude Coppotelli. (Lu.Cal.)

Con i lavoratori e le imprese per il futuro del territorio

Capuano, Cisl Frosinone: «La convocazione degli Stati generali è sicuramente un'occasione importante per fare il punto della situazione economica e sociale in Ciociaria»

Enrico Capuano, segretario generale della Cisl di Frosinone, guarda al tavolo degli stakeholder della provincia di Frosinone. Un comitato permanente per lo sviluppo e il lavoro, sempre con la persona al centro. Segretario Capuano, qual è il suo opinione rispetto agli Stati generali della provincia di Fro-

sinone?

La convocazione degli Stati generali rappresenta un'occasione certamente importante per fare il punto della situazione economica in Ciociaria e anche per provare a declinare quel concetto di "squadra" che manca ormai da troppi anni. Allo stesso tempo però occorre evitare alcuni errori. Piantare delle bandierine autoreferenziali senza concretizzazione. In secondo luogo il lavoro degli Stati generali va inquadrato in un contesto regionale, ma anche internazionale. Quali errori non si dovrebbero commettere più? Mi riferisco alle singole "liste della spesa" che avrebbero come unico effetto quello di non avere alcuna possibilità di essere attuate.

La Ciociaria ha tante emergenze, che poi sono le stesse di quelle nazionali ed europee. Quanto incide la desertificazione bancaria? Desertificazione bancaria vuol dire meno credito, soprattutto alle famiglie, ai piccoli e medi imprenditori e agli artigiani. Più in generale ai lavoratori. E questo finisce con il peggiorare le singole situazioni. Soprattutto in un momento di grande difficoltà: poco lavoro, enorme precarietà, grandi problemi a fronteggiare ogni specifica realtà. In Ciociaria la "desertificazione bancaria" esiste. E dobbiamo farci i conti. E dal lato della desertificazione industriale e commerciale cosa sta accadendo? Non ci sfuggono le difficoltà del-

le imprese, siano esse piccole, medie o grandi, anche con riferimento all'ottenimento di una singola autorizzazione. Non ci sfugge il fatto che temi come la burocrazia, la mancata bonifica della Valle del Sacco, la ripermostrazione del Sito di interesse nazionale (Sin), la mancata realizzazione della Stazione Tav tra Ferentino e Supino influiscono non poco sulle grandi decisioni delle aziende. Invece, cosa può dirci della proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl riguardante la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese, nel territorio di Frosinone? Stiamo continuando incessantemente a raccogliere le firme per la "partecipazione al lavoro". Noi pensiamo che la partecipazione

dei lavoratori alle scelte strategiche delle imprese possa rappresentare una risposta efficace a questo tema spinoso delle delocalizzazioni e delle chiusure al buio delle nostre aziende. Questa era in fondo l'intuizione dei "padri" della Costituzione, i quali nell'articolo 46 scrissero: "ai fini dell'elevazione economica e sociale del lavoro ed in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, alla gestione delle aziende". Stiamo raccogliendo moltissime firme e stiamo facendo molti proseliti, questo significa davvero cambiare il rapporto tra capitale e lavoro.

Luca Caliciotti



Enrico Capuano

La dignità del lavoro va difesa a tutti i costi

In concomitanza con la Giornata mondiale del lavoro dignitoso che si celebra ogni anno il 7 di ottobre, si è svolto venerdì scorso, presso l'Hilton Rome Airport Hotel, un convegno dal titolo "Futuro del lavoro: sostenibile, sicuro, inclusivo". L'evento è stato organizzato da Mlac e dalla Pastorale Sociale e Lavoro laziale. Per il secondo anno consecutivo l'iniziativa si è resa possibile grazie al forte impegno di don Giovanni Soccorsi, parroco della chiesa dello scalo aeroportuale, Santa Maria degli Angeli. La Giornata nata nel 2007 è parte di una campagna internazionale volta a sensibilizzare sul tema della tutela dei lavoratori. Ancora oggi, a distanza di quindici anni, è necessario celebrarla, sfruttandola come momento per fare il punto della situazione. Inderogabili

impegni sopraggiunti all'ultimo momento non hanno permesso la presenza del Ministro del lavoro Marina Calderone e del direttore generale dell'Inail Andrea Tardiola. I lavori, moderati da Giuseppe Passacantilli, responsabile Ufficio Studi Fit-Cisl Lazio, sono stati introdotti da monsignor Gianrico Russo, vescovo della diocesi ospitante di Porto-Santa Rufina e presidente della Commissione regionale pastorale sociale e del lavoro del Lazio. Nel suo intervento, il presule, nel declinare le diverse e indispensabili sfaccettature nelle quali si codifica realmente il lavoro dignitoso, a partire dalla tutela e sicurezza della vita, ha ricordato che «un lavoro che non sia dignitoso non è degno di una società giusta, vera, sana e umana». Sono seguiti i saluti del Sindaco di Fiumicino

Mario Baccini e di Vincenzo Nunziata, presidente di Aeroporti di Roma (AdR), realtà patrocinante la manifestazione. La relazione centrale del convegno è stata tenuta dal prof. Enrico Giovannini, ordinario di Statistica economica all'Università di Tor Vergata e più volte ministro. Giovannini ha focalizzato il suo intervento sulle scarse e insufficienti iniziative promosse nel nostro Paese in attuazione degli obiettivi che il goal 8 dell'Agenda 2030 chiede di raggiungere. Al di là delle buone intenzioni non si vedono impegni concreti all'orizzonte. Troppi e inaccettabili i ritardi. Il lavoro visto come strumento di abnorme attenzione al puro profitto a scapito della qualità dello stesso, con un fortissimo squilibrio tra salario e sviluppo sostenibile. Purtroppo, ha rilevato Giovannini, lo stipendio

viene visto come mero costo, tanto da incentivare sempre scelte aziendali che privilegiano l'utilizzo delle macchine sull'opera delle persone. Conseguenza drammatica di questa tendenza: i lavoratori visti come scarto dei processi produttivi! Altro passaggio critico ha riguardato il lavoro giovanile, sempre più sottopagato e precarizzato. Non dimentichiamo che negli ultimi anni, in conseguenza delle scelte adottate sia dal governo sia dalle forze imprenditoriali, oltre 2 milioni di giovani hanno lasciato l'Italia, con fenomeni inaccettabili di ulteriore invecchiamento della forza lavoro. Ad aggravare la già negativa situazione concorre inoltre la cronica mancanza di adeguate strutture di mobilità che impediscono ai giovani di utilizzare al meglio le opportunità presenti. Per avere un quadro più



Il vescovo Gianrico Russo e Giuseppe Passacantilli

dettagliato e approfondito della situazione il prof. Giovannini ha dato appuntamento al 19 ottobre per la presentazione del Rapporto annuale Asvis. Restano ovviamente in campo le domande cuore del problema in discussione. Quanto siamo stati in grado di fare per rendere più dignitoso il lavoro in Italia? Quanto ancora resta da

costruire? Occorre chiederselo con la massima serietà e non per puro spirito demagogico. I dirigenti di AdR, Pamio e Ilariucci, nei loro interventi hanno ricordato le positive pratiche inclusive adottate a Fiumicino dagli aeroporti di Roma.

Claudio Gessi, direttore della commissione regionale Pastorale sociale e lavoro del Lazio

Nelle dinamiche dei processi produttivi si deve mettere al centro l'attenzione alla persona, tutelando la salute e la sicurezza e assicurando stipendi adeguati



Nella terza domenica di settembre si è celebrata la Giornata nazionale di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Si tratta di uno strumento ancora poco diffuso ma dal grande valore pastorale

Una comunità che sa condividere

Il sostegno al clero è un gesto concreto di partecipazione alle opere compiute in ogni parrocchia

DI STEFANO PROIETTI

La terza domenica di settembre si è celebrata in tutta Italia la Giornata nazionale di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Uno strumento, quello delle offerte, ancora poco diffuso ma dal grande valore pastorale, come ci spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, Massimo Monzio Compagnoni.

«Le offerte per i sacerdoti sono un pilastro fondamentale del sostentamento del clero, molto più di quello che si potrebbe immaginare limitandosi a guardare solamente i numeri». Entra subito nel vivo della questione Massimo Monzio Compagnoni, al quale da poco più di tre anni la Cei ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Le cifre, nude e crude, potrebbero far nascere qualche dubbio. Nel 2022 per mantenere gli oltre 32mila sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari poco più di 500 milioni di euro, una somma che le offerte deducibili raccolte nell'anno (8 milioni e mezzo di euro) sono riuscite a coprire solamente per l'1,6%. Quasi il 70% di quel fabbisogno, invece, è stato soddisfatto dai fondi derivanti dall'8xmille.

Perché allora non concentrare gli sforzi della comunicazione solo su quel fronte e lasciar stare la promozione delle offerte? Sarebbe un errore imperdonabile, soprattutto da un punto di vista pastorale. È vero che il nostro Servizio deve misurarsi con i numeri, saper leggere i segni dei tempi, valorizzare la comunicazione e far tesoro dei dati e delle ricerche. Ma la Chiesa non è un'azienda. E innanzitutto comunione di fratelli, è la famiglia dei figli di Dio. E come ogni famiglia che si rispetti deve saper condividere tutto: la fede, le motivazioni, le riflessioni... ma anche i conti e le necessità materiali.

E cosa c'entrano le offerte con questo discorso?

Le offerte sono uno strumento importantissimo per alimentare la consapevolezza del reciproco affidamento in cui vivono i sacerdoti e le comunità ecclesiali, sia a livello parrocchiale che diocesano. I sacerdoti sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo.

E quale è la nostra parte? Qual è il ruolo della comunità dei fedeli?

La risposta più chiara e incisiva, secondo me, ce l'ha lasciata il cardinal Nicora, uno dei padri fondatori del sistema di sostentamento, nato quasi quarant'anni fa. Secondo lui siamo davvero corresponsabili quando la disponibilità a sentirsi parte della vita della Chiesa arriva a tal punto che parlare di aspetti economici diventa normale.

È per questo che ogni anno viene celebrata la Giornata nazionale?

Esattamente. Questa disponibilità non è scontata, o acquisita una volta per tutte. Negli ultimi anni stiamo cercando di non limitare questa attenzione alla sola domenica della Giornata nazionale (quest'anno c'è stata il 17 settembre), ma di estenderla almeno ai due mesi e mezzo successivi, fino alla fine di novembre, il periodo in cui diffonderemo anche attraverso i mezzi di comunicazione l'annuale campagna di sensibilizzazione.

Quale sforzo chiedete alle comunità cristiane, soprattutto in questo periodo?

L'obiettivo è che tutti coloro che si sentono parte viva della comunità si sentano coinvolti anche economicamente nel suo sostentamento. Ciascuno, ovviamente, per quanto può dare. È il gesto del fare un'offerta che è importante, perché testimonia la consapevolezza della propria corresponsabilità. Ed è verso questo obiettivo che chiediamo l'indispensabile contributo della rete di incaricati territoriali (parrocchiali e diocesani) con cui collaboriamo, realizzando anche progetti specifici come "Uniti possiamo".

Cosa chiedete, invece, ai sacerdoti?

Di non avere paura di chiedere alla comunità. Non vuol dire essere inopportuni, ma piuttosto aiutarla a vivere con responsabilità il proprio ruolo da protagonista. Anche nel sostegno economico.



Massimo Monzio Compagnoni (redazione Sovvenire - foto Marco Calvarese)

Storie di accoglienza che raccontano tanti gesti di solidarietà



(Foto di Francesco Zizola)

In un tempo in cui le parole e le immagini sono sempre più crude, c'è bisogno di narrazioni capaci di donare speranza. Il sito www.unitineldono.it raccoglie tutte queste testimonianze

Hanno tanti nomi i sacerdoti, ma un solo denominatore comune: quello di essere sempre a servizio del Vangelo e della propria comunità. Ovunque si trovino si rimboccano le maniche e si danno da fare per la comunità, insieme ai propri parrochiani. Un'operosità silenziosa che spesso può passare inosservata ma dotata di una forza ed uno spirito che non si spengono mai. Sono incoraggiamento e approdo sicuro per chi vive realtà difficili, situazioni familiari complesse e sfidate, condizioni lavorative precarie. Loro ci sono per

tutti. Il sito www.unitineldono.it, raccoglie e fa conoscere le storie di tanti preti insieme alle testimonianze di molti fedeli che si sono trovati accolti nei momenti più difficili della loro vita. Gli hashtag che accompagnano i vari articoli scritti da firme prestigiose del giornalismo, restituiscono l'autentico carattere e la profondità del dono che i preti offrono alle loro comunità: #disabilità #educazione #ambiente #famiglia #giovani #spiritualità #fragilità sociali #carità #lavoro, #integrazione, #lottaallemafie, #salute, solo per citarne alcuni. Tra le tante testimonianze, nel Lazio c'è quella di don Toma Akuno Teofilo arrivato dalle isole Samoa fino al piccolo comune ciociaro di San Donato Val di Comino, nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Un viaggio di 17mila chilometri. È parroco della chiesa del piccolo comune e direttore della Caritas diocesana. Costantemente attento al prossimo, pronto ad accogliere con le porte della parrocchia sempre aperte. Giulia Rocchi ha raccolto la

testimonianza di don Terzilio Paoletti, parroco dell'unica parrocchia di Fiano Romano, Santo Stefano Protomartire. «Fiano Romano è il comune più giovane del Lazio, grazie ad un piccolo esodo di giovani famiglie della Capitale. Presto nella zona più abitata sorgerà una nuova chiesa, ma il centro storico non viene abbandonato a se stesso e la comunità cristiana si distingue nella solidarietà», si legge nel sommario dell'articolo che racconta questa bella storia. Non si finirebbe mai di leggere le testimonianze che i sacerdoti restituiscono alla comunità attraverso il sito www.unitineldono.it. In un tempo in cui le parole e le immagini sono sempre più crude, c'è bisogno di parole accoglienti capaci di donare speranza. Questa è la sensazione che si prova facendo esperienza della vita dei sacerdoti: tornare a vedere attraverso gli occhi del cuore. A questo punto, l'invito è quello di andare nel sito unitineldono.it e donare per i sacerdoti.

INFO UTILI

Tutti i modi per donare

Si può donare in tre modi. Con la carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it, oppure chiamando il numero verde 800 825 000. Oppure, tramite un bonifico bancario all'iban: IT 33 A 03069 03206 100000011384, indirizzato a favore dell'Istituto centrale sostentamento clero, inserendo la causale: Erogazioni liberali art. 46 Legge 222/85. O anche per mezzo del conto corrente postale numero 57803009. Chiunque fosse interessato e volesse ricevere la newsletter mensile di Uniti nel Dono, si può iscrivere andando sul sito unitineldono.it. Consultando il sito si possono conoscere tante storie di sacerdoti che ogni giorno donano il proprio servizio alle comunità in cui vivono.



Dal rapporto di *Avenire* emergono soprattutto la buona prestazione della provincia di Viterbo e quella invece negativa di Rieti

Il Lazio tra alti e bassi nell'Italia del BenVivere

Il panorama delle cinque province del Lazio non si discosta molto da quello generale dell'Italia del "BenVivere", realizzato da *Avenire* e presentato otto giorni fa a Firenze nell'ambito del Festival nazionale dell'Economia Civile. Uno studio che contiene due graduatorie, stilate in base a tutta una serie di parametri: quella del BenVivere dei territori e quella relativa alla generatività. Ma vediamo più da vicino, scremando le due classifiche, il comportamento delle cinque province del Lazio. Nella graduatoria del benessere, Roma perde 13 caselle e scivola al 39° posto, Rieti ne perde addirittura 20 e va fino al posto numero 53; Frosinone è l'unico territorio in posi-

vo, guadagna 6 posizioni e si piazza al 77° posto, Latina perde due posizioni e passa all'81° posto, peggiore tra le province del Lazio. Nella classifica della generatività, è invece notevole il balzo di Viterbo che sale di ben 55 posizioni, fino al 16° posto; un dato su cui torneremo più da vicino, insieme al contraltare negativo di Rieti, che invece perde addirittura 44 posizioni, scivola al 95° posto. Buone le performance di Roma (+30 e posizione numero 30) e Latina (più 26 e 40° posto); Frosinone perde dieci posti rispetto alla precedente valutazione e arriva alla casella numero 65. Sulla prestazione negativa di Rieti pesano soprattutto l'impennata della disoccupazione giovani-

le, al +68%, la scomparsa di circa mille imprese artigianali, da sempre settore trainante di questo territorio, e un quadro generale di parametri che comunque hanno il segno meno. «A Rieti - ha argomentato a tal proposito Maurizio Aluffi, direttore provinciale di Confartigianato Imprese - si vive bene per la tranquillità, il verde, la sana dimensione provinciale ma poi... Ma poi non c'è la ferrovia per Roma, qui il treno porta solo a Terni senza alcuno sbocco con il versante dell'Adriatico o del Tirreno. E ben 62 comuni su 73 della provincia sono classificati come aree interne o periferiche. E in questi paesi, dove spesso non c'è più la scuola o altri servizi primari, se chiude anche l'unica bottega di

generi alimentari o il barbiere, poi è il deserto assoluto, con lo spopolamento demografico che avanza e i giovani che continuano ad andar via». Da contraltare fa invece la provincia di Viterbo, palesando dunque un Alto Lazio che va a due velocità, mentre i dati del Basso Lazio (Frosinone e Latina) non si discostano poi molto l'uno dall'altro. Per il direttore provinciale di Confartigianato di Viterbo, Andrea De Simone, una lettura dei dati porta a queste considerazioni: «Il miglioramento della qualità della vita si percepisce, è vero. E come cittadino, prima ancora del mio ruolo, trovo rispondente la classifica che *Avenire* ha stilato: sia Viterbo città che molti centri della

provincia in effetti sono sempre più virtuosi, non solo dal punto di vista prettamente economico. Per tornare invece a una crescita che necessariamente investe anche il mondo del lavoro, credo che questo dipenda essenzialmente da due fattori: il bonus edilizia e il turismo. Il bonus, pur con tutti i limiti che questa misura ha avuto e di cui in parte ora stiamo pagando le conseguenze, indubbiamente ha messo in piedi tanti cantieri, con tutto quello che ne è conseguito anche a livello di migliaia di persone che si sono messe in giro, sono andate al bar, a mangiare, ecc. Qui l'edilizia, con tutto il suo indotto, è molto importante».

Igor Traboni

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani 9 ottobre

Plenaria al Leoniano di Anagni alle 10.

Martedì 10 ottobre

Uffici di curia alle 10 e alle 11.30 riunione dei vicari e delegati episcopali. Alle 17.30 incontro on line dell'apostolato del mare.

Mercoledì 11 ottobre

Alle 19.30 il vescovo incontra i presbiteri della vicaria di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella.

Giovedì 12 ottobre

Riunione dei parroci alle 9.30 al Centro pastorale.

Venerdì 13 ottobre

Alle 18 il vescovo insedia padre Tomy Kurian come nuovo parroco di Massimilla.

Sabato 14 ottobre

Convegno catechistico al Centro pastorale diocesano alle 9. Alle 18.30 il vescovo insedia padre Roberto Amici come nuovo parroco della Giustiniana.

Ippolito, uomo libero

A Fiumicino il vescovo Ruzza ha presieduto la celebrazione per il martire. Il santo è stato il primo pastore della Chiesa nata nell'antica città di Portus

DI SIMONE CIAMPANELLA

La diocesi di Porto-Santa Rufina torna a venerare sant'Ippolito, suo patrono, nel luogo del martirio a Fiumicino. Il 5 ottobre i fedeli della Chiesa locale hanno celebrato il primo vescovo di Porto che è anche protettore della città di Fiumicino. Dopo anni di un complesso restauro il Parco Archeologico di Ostia ha restituito al bene comune un luogo identitario del territorio. Appena due giorni prima della festa, il vescovo Gianrico Ruzza, invitato dal direttore del parco Alessandro D'Alessio, aveva partecipato all'inaugurazione avvenuta alla presenza del ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano, del direttore generale Musei, Massimo Osanna e del sindaco Mario Baccini. Un patrimonio, aveva detto D'Alessio, che viene restituito «alla pubblica fruizione e alle istanze del culto, seppur con tempi e modalità che andranno di volta in volta stabiliti in base alla necessità imprescindibile di garantirne la tutela e la miglior conservazione». Osanna sottolineava invece che la promozione di beni culturali identitari come la basilica di Ippolito «significa non solo conservare e valorizzare un monumento importante della nostra storia, ma anche rispondere alle aspettative di una comunità. Significa lavorare sul presente e sul futuro del Paese». D'altronde, aveva dichiarato Baccini, «L'arte è sicuramente il veicolo più intenso ed efficace di educazione, integrazione e socializzazione che possiamo utilizzare». Sangiuliano, concludeva parlando di «un luogo straordinario in cui si può percepire l'eco di una storia millenaria ben visibile in ogni sua pietra e che racconta, ancora oggi,



Il vescovo Ruzza benedice il luogo del morte di sant'Ippolito nella cappella con il dipinto del martirio

le sedimentazioni di epoche, culture, religioni che da qui sono passate». Nel giorno della festa, la rievocazione della passione di Ippolito, nella basilica dove fu ritrovato il suo sarcofago negli anni Settanta, ha omaggiato il santo davanti al dipinto che ne ritrae il martirio nella cappella voluta dal cardinale Rezzonico proprio sul punto dove venne ucciso per non aver sacrificato agli dei: con pesi legati a mani e piedi venne gettato in una cisterna

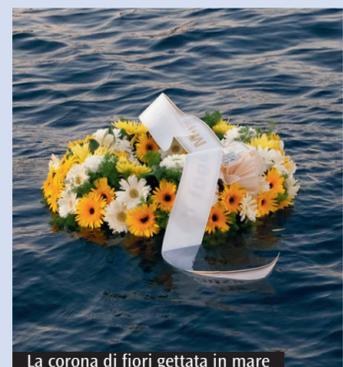
La basilica del santo tornata al pubblico dopo il restauro del Parco di Ostia

d'acqua. «Ippolito ha scelto di rimanere fedele a quel Signore che aveva conquistato il suo cuore e a cui aveva dedicato la sua vita» ha commentato il vescovo nell'omelia

della Messa celebrata di seguito nel piazzale antistante il complesso. Alla comunità di oggi il vescovo ha chiesto se seguirà l'esempio del suo primo vescovo o invece le correnti del mondo, la mondanità spirituale. Nella lettera ai Corinzi l'apostolo Paolo ci parla delle lusinghe del mondo, che ci irretiscono «nella falsa intelligenza del mondo». In effetti, come ripete papa Francesco, il paradigma tecnocratico nel quale l'intelligenza artificiale e il potere

economico giocano un ruolo primario pongono domande sul discernimento del cristiano. Il pensiero del vescovo è andato allora ai giovani, tra i quali continuano a crescere le dipendenze, ai migranti, che chiedono risposte a situazioni drammatiche, a coloro che si ribellano alle ingiustizie del mondo e alle sofferenze provocate «dai signorotti del potere». Tutti loro hanno una richiesta nel cuore: è Gesù. Ippolito avrà avuto paura nel momento della tribolazione ma aveva una certezza. «Nella sua discesa nel pozzo, nelle pareti oscure che indicano la fragilità dell'uomo, andando verso l'acqua che è un vero Battesimo - perché è l'acqua in cui muori come uomo ma risorgi come figlio di Dio nella certezza della Risurrezione di Cristo - probabilmente avrà detto "Signore di Ioderò e ti canterò e benedirò il tuo nome per sempre perché grande è la tua misericordia, la tua consolazione e tutte le mie debolezze e le mie fragilità le riassumi in un amore che non ha confini, l'amore che durerà per sempre, l'amore del Figlio di Dio che si è offerto per ciascuno di noi per l'intera umanità per liberarci dal male e dalla tristezza". Nel corso della liturgia il vescovo ha ammesso alcuni candidati agli ordini sacri che si preparano a diventare diaconi permanenti. Sono Nicolas Asseghede, Roberto Bernasconi, David Cabianca, Luigi Cortorillo, Giovanni Dalia, Aniello De Sena, Giuseppe Mele. Dopo aver avuto il loro consenso e quello delle loro spose a servire la Chiesa ha pregato Dio perché conceda loro «di perseverare nella vocazione, perché intimamente uniti a Cristo, sommo sacerdote, diventino autentici apostoli del Vangelo».

IL RICORDO



La corona di fiori gettata in mare

A Santa Marinella in preghiera per i migranti

Dieci anni fa 368 migranti morivano in mare a poche miglia dal territorio italiano. Per farne memoria la comunità di Sant'Egidio ha proposto lunedì sera la preghiera «Morire di Speranza» assieme alle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquini. La liturgia, presieduta dal vescovo Ruzza nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella, ha visto la partecipazione di Caritas, pastore per i migranti, altre confessioni cristiane, scuole del territorio tra cui l'IC Corrado Melone di Ladispoli, autorità civili e militari. «Facciamo memoria di una tragedia ma soprattutto dell'indifferenza, della nostra incapacità di comprendere il dolore di queste sorelle e di queste fratelli» ha detto il presule nella meditazione, denunciando la risposta sospettosa e diffidente verso chi chiede aiuto e sostegno. È la stessa diffidenza di Pietro nel racconto del Vangelo nel quale l'apostolo tenta di raggiungere Gesù mentre gli va incontro sull'acqua. Egli affonda perché «distoglie lo sguardo dal Signore», i migranti affondano «perché non vengono guardati, non considerati persone ma un problema: "Come faremo ad accoglierle?". La questione dell'accoglienza è un problema complesso, non privo di posizioni ideologiche da entrambe le parti, «però questo non toglie che dobbiamo aprire il cuore, pensando a quante persone hanno perso la vita»: quelli che arrivano sono in situazioni precarie ha ricordato il pastore raccontando degli sbarchi avvenuti a Civitavecchia. «C'è sempre un "prima" da mettere avanti» ha rimarcato il vescovo «"prima dobbiamo pensare a noi" è una frase che sento diffondersi in Europa. Ma, di fronte a Dio quale prima c'è? Primo è chi si è fatto ultimo, chi si è messo all'ultimo posto, questo è il Vangelo che ci piaccia o no». Prima di tutto c'è l'amore di un Dio «che ama tutti indistintamente e immensamente e a noi chiede di fare altrettanto» ma noi «abbiamo lasciato ancora una volta Gesù solo sulla croce». Nella liturgia è stato poi invocato il perdono per non aver ascoltato questo grido di dolore. E nel silenzio rotto solo dai canti dei bambini una corona di fiori in processione ha raggiunto il porto per essere imbarcata e gettata nel mare. (Sf. Cia)

L'INGRESSO

Don Sunny Varughese a Casalotti

Venerdì della scorsa settimana don Sunny Kotumakalam Varughese, ha fatto il suo ingresso ufficiale come nuovo parroco di Santa Maria di Nazareth a Casalotti. Con il vescovo Ruzza hanno concelebrato tra gli altri il vicario foraneo don Lorenzo Gallizioli, il cancelliere vescovile don Roberto Leoni, il precedente parroco, padre Reinaldo Cruz De Santana, ora a Testa di Lepre. Presenti la presidente del Municipio XIII di Roma, Sabrina Giuseppetti, il vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio, Giuseppe Emanuele Cangemi e il comandante della Stazione dei Carabinieri di Casalotti Nicola Nobis. Tra i fedeli anche quelli della comunità di Massimilla, dove il sacerdote proveniente dall'India ha servito per diversi anni. Il pastore ha augurato al parroco e alla comunità, nel 50mo dell'istituzione della parrocchia alla periferia di Roma, di «essere un segno di speranza che farà vedere la vittoria della giustizia, della pace, della bellezza e della verità». Il Signore non si dimentica di noi. Il Signore porrà le sue tende a Casalotti». Alla fine liturgia il sacerdote ha ringraziato il vescovo assicurandogli il suo servizio per il bene della comunità.

Scuola della tenerezza ad Assisi

«La Tenerezza è qualcosa di più grande della logica del mondo», con le parole di Papa Francesco riparte per il secondo anno l'esperienza della Scuola della Tenerezza dedicata alle famiglie. Dopo la grande adesione dello scorso anno si riparte con un'esperienza residenziale ad Assisi, terra di san Francesco il 28 e 29 ottobre. Il vescovo Gianrico Ruzza ricorda che iniziando il percorso della Tenerezza non si affronta soltanto una tematica, ma il proprio universo spirituale individuale e di coppia. Papa Francesco a proposito di questo dice «C'è una grande tenerezza nell'esperienza dell'amore di Dio», fare esperienza di amore nella coppia è fare esperienza della tenerezza di Dio. Il termine "scuola" potrebbe indurre qualcuno a pensare a un'esperienza di docenti e discenti,

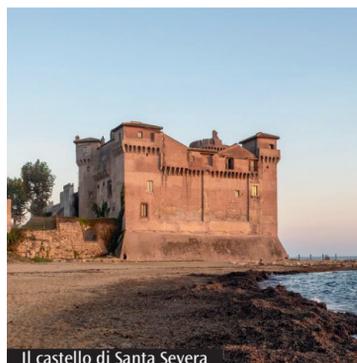


Durante un incontro

«la scuola che proponiamo - sottolinea il pastore - non ha banchi e non ha volti, come spesso si dice è una scuola di vita dove si impara a stare insieme e a condividere con l'unico maestro che è Dio-Tenerezza». In questo anno sulle orme della Laudato Si, si è pensato alla metafora della pian-

ta come punto di riferimento, il terreno su cui è piantata, le sue radici dove si alimentano, il tronco e come cresce ed infine i suoi rami l'amore che genera. Gli appuntamenti dopo l'esperienza residenziale di Assisi proseguono il 26 novembre presso il centro di spiritualità di Focene della Carmelitane missionarie tema «La Tenerezza che dobbiamo alla nostra coppia». Il 14 gennaio si parla di «La Tenerezza che fa germogliare vita». Prosegue con la seconda esperienza residenziale dal 9 all'11 febbraio con il tema «La Tenerezza che sostiene», il 14 aprile con il tema «La Tenerezza guarda il futuro con fiducia» per poi terminare con due giorni il 1 e 2 giugno con il tema «La Tenerezza coltiva la bellezza». Per info scrivere a tenerezza.civitaorto@gmail.com

Corrado Taggiacso



Il castello di Santa Severa

Nel Castello di Santa Severa si è tenuto l'incontro sinodale di chi promuove iniziative sull'ambiente e la memoria storica

Un dialogo aperto a tutti per custodire il creato

Il 28 settembre, nel castello di Santa Severa si è svolto l'incontro sinodale con gli "ambientalisti", termine generico per indicare diverse posizioni e militanze. L'incontro era organizzato dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquini e di Porto-Santa Rufina. Il Sinodo, nel Tempo del Creato, per mezzo delle Pastorali sociali e del lavoro: elementi che si integrano nell'unico cammino della Chiesa. Credenti e non credenti, che lo chiamano Creato o natura, hanno in comune lo stesso oggetto di amore e di cura. È questa concretezza che rende aperto e fattivo il dialogo. Tra i più di 100 partecipanti la comunità dei fedeli era rappresentata soprattutto da Circoli Laudato si, gruppi Agesci e Masci. Poi erano soprattutto presenti i rappresen-

tanti sia delle sezioni locali di associazioni e movimenti nazionali impegnati su temi ambientali, sia di gruppi e comitati locali. Mare vivo, l'Oasi di Palo, Scuolambiente, l'Oasi Wwf di Macchiagrande, il CRT Ecomuseo di Maccarese, Libera, il Monumento naturale Palude di Torre Flavia, Italia Nostra, Noi piantiamo alberi, i Comitati rifiuti zero, Apidge, Lipu, rappresentanti della regione Lazio, i circoli Laudato si' di Ladispoli Sacro Cuore, dell'Auxilium, è quello in via di formazione di Cerveteri, sono alcune delle realtà intervenute. I contenuti specifici sono stati raccolti nella sua sintesi, prima della conclusione del vescovo Ruzza, da Emanuela Chiang, referente della Custodia del Creato nella Pastorale sociale e del lavoro. È facile ri-

chiamarne alcuni elementi comuni emersi. L'accogliimento dell'invito della Chiesa come spazio di una espressione libera, il desiderio di passare dalle emozioni ai fatti, la disponibilità ad agire insieme. Il pastore ha motivato la connessione fra i diversi aspetti: le sorti del Pianeta, gli specifici ambienti di vita, le memorie storiche, che sono incastonate nel paesaggio e vanno preservate dall'incirca o dalla speculazione. La Chiesa non si limita ad esortare: una ricca storia di coerenze operative, elaborata da Emanuela Chiang, e che il vescovo ha sintetizzato, mostra l'impegno diretto per allontanare dai consumi fossili gli stili di vita della Chiesa e delle sue comunità. Insieme alla consapevolezza del cammino che l'umanità va compien-

do da tempo, c'è la necessità di accelerare grandemente e di superare gli egoismi che portano in un luogo ad aumentare le emissioni mentre altri le riducono, senza saper sostenere i paesi in via di sviluppo. Oppure davanti alle strumentalità di chi invoca rischi sociali delle scelte innovative, come argomenti per rinunciare, invece di puntare a una politica che sappia organizzare la transizione e fare della scelta ecologica un acceleratore di sviluppo e occupazione. «Non vanno sottovalutate - ha sottolineato il vescovo - la dispersione di plastica nell'ambiente; l'inquinamento di aria ed acqua; la riduzione della biodiversità, nostro patrimonio irrecuperabile; il consumo di suolo non necessario o speculativo; la questione cruciale

dei rifiuti, a monte per ridurre la produzione e a valle per farne materie prime seconde». In un territorio che sente e teme il peso di impianti a servizio di esigenze molto ampie (dalle centrali di Malagrotta e dalla centrale elettrica a Torre Valdaliga, ai nuovi biodigestori) il pastore ha suggerito alcuni criteri. Fondamentale è soprattutto la qualità del processo deliberativo, il coinvolgimento effettivo dei cittadini, la disponibilità di informazioni oggettive e trasparenti, in modo che le decisioni siano consapevoli e partecipate. La partecipazione diventa sempre di più la chiave del futuro: sarà il tema della Settimana sociale dei Cattolici in Italia che si terrà a Trieste nel luglio 2024.

Vincenzo Mannino